

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Padulli, al ministro della guerra, « per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse generale del servizio, disciplinare meglio le norme vigenti, circa l'impiego nei reggimenti di quegli ufficiali in congedo che vengono assunti in servizio senza assegni, in seguito a loro domanda, e fra i quali si contano pure ottimi elementi che prestano opera efficace; e se non ritenga utile, doveroso e maggiormente dignitoso che a tali ufficiali vengano corrisposti gli assegni spettanti al loro grado, colla cautela di norme o regolamento speciale onde evitare possibili abusi od inconvenienti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Gli ufficiali in congedo richiamati in servizio con o senza assegni, disimpegnano, con identità di impiego, le stesse attribuzioni che spettano agli ufficiali in servizio attivo permanente e ad essi vengono sempre corrisposti gli assegni del grado, purchè il richiamo sia avvenuto nell'interesse del servizio ed in applicazione di disposizioni legislative o regolamentari.

« Solo quando il richiamo alle armi abbia luogo in seguito a domanda di detti ufficiali allo scopo esclusivo di prestare servizio non obbligatorio e quindi per un loro personale interesse, avviene, talvolta, che essi non percepiscono gli assegni; e ciò perchè gli stanziamenti del bilancio non consentono altrimenti.

Nè sarebbe equo, d'altra parte, ad esempio, per la categoria degli ufficiali di complemento, impedire siffatti richiami senza assegni, quando il bilancio non offra fondi sufficienti, poichè in caso contrario verrebbe ad esser tolta a tali ufficiali la possibilità di concorrere alla nomina ad effettivi, al qual uopo è richiesta la prestazione di un periodo di servizio di almeno sei mesi.

« Dopo ciò, si comprenderà di leggieri come, posta la distinzione netta fra i richiami obbligatori determinati da esigenze generali di servizio e quelli spontaneamente domandati per ragioni individuali, l'unica norma per poter concedere o no gli assegni agli ufficiali in congedo che tornano temporaneamente alle armi per interesse personale, sia data dalle disponibilità eventuali del bilancio e non possa essere in altra guisa efficacemente stabilita.

« Il ministro
« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Treves « per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge promesso per migliorare le condizioni del personale del Regio lotto ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Sul disegno di legge portante disposizioni a favore della classe lottista, l'onorevole ministro del tesoro ha fatto alcune obiezioni alle quali è già stato risposto.

« Non appena si avrà la sua adesione, il disegno stesso sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, ottenuta la quale sarà subito presentato alla Camera.

« Il sottosegretario di Stato
« CIMATI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole Sighieri, al ministro dell'interno, « per sapere i motivi per cui non fu dato corso ai decreti del Consiglio di Stato (4 marzo 1910 e 10 novembre 1910) relativi alla riduzione delle condotte mediche piene ai soli poveri nei comuni di Nocera Terinese e Curinga e per conoscere quale fine abbia fatta l'istanza di moltissimi cittadini di Curinga relativa a gravi fatti contro quell'Amministrazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere; sebbene, a vero dire, la interrogazione non sia conforme al regolamento.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. L'onorevole Sighieri, per quanto la sua interrogazione, come ben dice l'onorevole Presidente, non risponda ai termini precisi del regolamento, si occupa però opportunamente di una strana condizione di cose, in cui si troverebbero due comuni, quelli di Nocera Terinese e di Curinga.

I detti comuni deliberarono di estendere la condotta medica a tutti gli abitanti senza distinzione; ma insorsero giustamente parecchi cittadini per propugnare la tesi contraria, dicendo: perchè estendere questo servizio a tutti i cittadini, anche a coloro che vogliono e possono pagare il medico, trascurando le sorti di quei medici liberi che vivono in quei comuni? Si limiti la condotta ai soli poveri.

La Giunta provinciale, approvando la deliberazione dei Consigli comunali, dette torto ai cittadini i quali ricorsero al Governo, ed il Consiglio di Stato emise parere